



eventi	energia	primo piano	ambiente	mobilità sostenibile	alternative	normativa	rifiuti	dalle aziende	green economy
turismo sostenibile	bandi&avvisi	ecoarte	tecnologia sostenibile	salute	segnaliamo	links sostenibili	lavoro	video	pubblicazioni

Home » green economy, primo piano, rifiuti » Rifiuti: quasi 200mila nuovi posti di lavoro

Rifiuti: quasi 200mila nuovi posti di lavoro

Inserito da redazione il 25-09-2014



Ultime dirette da redazione in Italia. A partire da zero:



10



0



1



Pin it



4



Se tutta la discussione sull'articolo 18 ruota attorno all'idea di cambiamento per creare nuovi posti di lavoro, dal WAS – Waste Strategy, il think tank sui rifiuti e il riciclo di Althesys, che sta elaborando il "WAS Report 2014" arriva un calcolo interessante.

Solo diminuendo il ricorso alla discarica e implementando il riciclo dei rifiuti urbani nei prossimi anni si creerebbero fino a 195.000 nuovi posti di lavoro. Oggi nel settore la cifra è ferma a 68.300 (secondo i dati 2013 di Federambiente): rispettare le direttive europee sulla diminuzione dei rifiuti in discarica e sull'aumento della differenziata e del riciclo significa triplicare il numero degli addetti, aggiungendo al settore un'occupazione che vale in termini assoluti quanto tutti gli occupati di Enel nel mondo.

Secondo il quadro normativo disegnato in Europa, l'Italia entro il 2020 è chiamata a rispettare una direttiva

comunitaria (Direttiva Rifiuti 2008/98/CE) e aumentare di almeno il 50% in peso i rifiuti urbani da riciclare. **Nelle stime più prudentiali**, quelle che invece di avere come riferimento la direttiva Ue prendono in considerazione uno sviluppo 'business as usual', comunque **nei prossimi sei anni il ricorso alla discarica si ridurrà di quasi 4 milioni di tonnellate, con un aumento di occupazione pari 89.000 nuovi posti di lavoro.**

"In un quadro complessivo di questo genere, enormi sono le ricadute pratiche", afferma **Alessandro Marangoni**, amministratore delegato di Althesys. "Il dato generale ci parla di un **vantaggio economico complessivo che può arrivare a sfiorare i 16 miliardi di euro**: nel dettaglio, si tratta di 10,8 miliardi di giro d'affari sviluppati dalla filiera (raccolta differenziata, trasporto, selezione, compostaggio, ecc, ecc) e fino a 5 miliardi per le infrastrutture (impianti di selezione, compostaggio, termovalorizzazione, ecc. ecc). Anche mantenendo una previsione più prudentiale, il giro d'affari movimentato entro i prossimi sei anni è di circa 8 miliardi di euro. E positivi, appunto, sono anche gli effetti sul lavoro: si parla di una ricaduta occupazionale di quasi 195.000 unità".

Interessante, secondo le anticipazioni di Althesys, la suddivisione: **solo nel Sud e nelle Isole – dove si parte da una situazione meno strutturata e dunque c'è più strada da fare – si potrebbero superare gli 89.000 posti di lavoro**, circa la metà degli occupati aggiuntivi generati dal ciclo virtuoso della gestione dei rifiuti, e anche nelle previsioni più prudentiali comunque si parla di oltre 30.000 nuovi occupati (per il 60% impegnati nella raccolta differenziata). Il Rapporto WAS – che include una valutazione ampia delle strategie economiche e politiche collegate al ciclo dei rifiuti – sarà presentato a Roma il 30 ottobre prossimo. A elaborarlo, Althesys, la società professionale indipendente, specializzata nella consulenza strategica e nella ricerca nei settori ambiente, energia, utilities e rifiuti che già diffonde ogni anno Irex Report, il più autorevole rapporto italiano nel campo delle rinnovabili.